Si accende il dibattito sul futuro dell'ateneo perugino

Cambia il rettore. E poi?

Alla iniziale discussione sui possibili nomi dei candidati si è sostituita un'approfondita riflessione sui programmi e sulle scadenze per il successore di Ermini — Confronto costante con il complesso della società regionale Una prima ed importante puntualizzazione sugli obiettivi di rinnovamento nella gestione dell'Università

La « battaglia » per la elezione del nuovo rettore della Università di Perugia sta entrando indubbiamente nella « fase calda ». Alla iniziale schermaglia sui possibili nomi dei candidati sta subentrando una riflessione più compiuta da parte delle forze universitarie e dei partiti politici democratici sui programmi e sulle scadenze che il successore del sen. Ermini si troverà davanti già all'indomani del suo insediamento. E sia il documento del comitato direttivo del nostro partito sia la nota dei docenti di ruolo della facoltà che pubblichiamo qui di seguito offrono già una prima ed importante puntualizzazione sugli obiettivi di rinnovamento dell'ateneo perugino che una nuova gestione del rettorato può e deve affrontare.

Il primo dato che con chiarezza balza agli occhi dai due documenti e che è posto come una condizione essenziale per qualunque ipotesi di « nuova gestione democratica » è il confronto che l'università in quanto istituzione deve stabilire con le forze politiche, sindacali e produttive, con il complesso degli enti locali.

Il documento del Comitato direttivo del PCI

L'elezione del nuovo Rettore dell'Università di Perugia costituisce un'opportuna occasione per una verifica critica dei problemi del nostro Ateneo.

Il solo fatto che esce di scena l'On. Ermini, che per trenta anni ha ricoperto l'incarico di Rettore, obbliga ad una prima obiettiva riflessione.

Nessuno può negare l'impegno dell'On. Ermini nel riuscire a convogliare, nel quadro della lotta tra notabili e clientele che ha caratterizzato il trentennio di dominio politico e universitario della DC, finanziamenti verso l'Università di Perugia che così ha conosciuto anche un grosso sviluppo edilizio. Ma alla crescita quantitativa (facoltà, aule magne, palazzi in vari centri della regione che costituiscono una rilevante struttura da mettere pienamente a disposizione della collettività) ha corrisposto una dequalificazione degli studi e della ricerca scientifica, una crisi complessiva e gravi momenti di disgregazione della istituzione.

La forte personalità dell'On. Ermini ha creato un impero personale, correlato ad un vasto sistema clientelare, che ha ridotto la democrazia interna. E qui emergono i gravi limiti degli orientamenti ideali e culturali delle forze che hanno diretto il Paese: l'Università di Perugia, nata come studium urbis, come strumento della comunità per il suo unitario sviluppo, ha finito per acquisire una condizione di chiusura e di separatezza per cui, a causa dell'assenza di un complessivo disegno di crescita della società nazionale e d'una politica della ricerca ad essa funzionale, era condannata al distacco dai processi reali in corso nella nostra regione, e alla inevitabile dequalificazione e decadenza.

La coscienza di questa situazione ha da alcuni anni guidato l'azione delle forze rinnovatrici della società e dell'Università.

Studenti, gruppi di docenti sempre più numerosi, forze sociali, organizzazioni sindacali, partiti, enti locali hanno mosso ormai da tempo non solo una critica, ma avanzato una proposta e avviato una azione conseguente per il rinnovamento del nostro Ateneo.

Il dominio assoluto è in fondo finito prima che Ermini vedesse compiuto il lungo ciclo del suo rettorato e nessun nuovo Rettore può pensare che esso possa essere restaurato. Nuove conquiste sono state realizzate sul terreno della organizzazione democratica, dei contenuti culturali, del rinnovamento della didattica e il collegamento tra l'Università, da un lato e la realtà sociale, Regione ed Enti locali dall'altro lato, sollecita un rinnovamento ed una qualificazione della ricerca scientifica.

Dal 1970, da quando il movimento regionalista ha proposto a tutte le istituzioni l'esigenza d'una strategia unitaria dello sviluppo della nostra regione, s'è avviato un processo, che è ancora ad una fase iniziale, ma che già ha creato alcuni presupposti positivi, stimola ad un nuovo impegno di tutte le energie intellettuali, reclama più significativi mutamenti legislativi e funzionali.

La elezione del nuovo Rettore non può dunque essere isolata e rinchiusa, come hanno fatto alcuni giornali e qualche forza politica, in una lotta tra alcune personalità e in manovre più o meno complesse e sottili per sostenere un candidato o, a tal fine, per strumentalizzare forze sociali e politiche. Il PCI non ha nessun candidato da proporre e da sostenere e ritiene che sarebbe errata una tale proposizione da parte di qualsiasi partito.

L'unica soluzione rispettosa dell'autonomia della istituzione che poteva aversi, era quella d'una candidatura di larga convergenza democratica, espressione del movimento rinnovatore interno ed esterno all'Università, ma non pare che questa soluzione, da noi auspicata, riesca ad affermarsi a causa della ristrettezza numerica della platea elettorale (solo 158 docenti hanno diritto al voto), del ritardo dei processi unitari tra i professori universitari ed anche a causa di contraddittorie iniziative di parte che hanno dato valore riduttivo e chiusura politica a determinate candidature.

In questa situazione il PCI ispira la propria condotta a due precisi orientamenti:

❶ Il rispetto dell'autonomia della istituzione universitaria e la ferma denuncia di ogni tentativo maldestro e sterile di coinvolgere il partito nelle manovre pro o contro i vari candidati da parte di forze che vogliono nascondere i problemi reali della Università e s'illudono di fare rivivere i metodi del passato;

❷ l'impegno ad ancorare la vicenda elettorale al movimento reale che, dentro e fuori l'Università, chiede un profondo rinnovamento della istituzione sulla base d'un programma di riforma, di orientamenti democratici e antifascisti, di potenziamento delle strutture didattiche, di sviluppo dei servizi (così come ha indicato la Consulta universitaria cittadina) di una qualificazione della ricerca, del suo decentramento e della sua articolazione sul territorio in armonia con la programmazione regionale (valga l'esempio della positiva esperienza del raddoppio del triennio di medicina a Terni).

Sin d'ora il PCI chiede che a questi orientamenti, sia i docenti ordinari chiamati al voto, sia i candidati e poi il Rettore che risulterà eletto, ispirino le loro scelte e la loro azione.

Proposte degli insegnanti di Scienze politiche

I professori di ruolo della Facoltà di Scienze Politiche deplorano innanzi tutto che si debba giungere all'elezione del rettore con un corpo elettorale ristretto, anacronistico rispetto all'allargamento dei Consigli di Facoltà e dei Consigli di Istituto. Il riservare ancora oggi ai soli professori di ruolo il potere di « grandi elettori » mina, in realtà, il prestigio del futuro rettore, rendendolo espressione di una minoranza all'interno dell'Ateneo.

I professori di ruolo della Facoltà di Scienze Politiche ritengono, inoltre, che l'Università non possa restare avulsa dal territorio in cui è chiamata ad operare e che l'impostazione di una nuova, democratica gestione dell'Università umbra non possa prescindere da un confronto con le forze politiche, sindacali e produttive e con gli enti di gestione della città e della regione.

Si giudica per questo prioritaria alla votazione l'apertura di una discussione e di un confronto sui programmi e sugli intendimenti dei vari candidati. Discussione che dovrà essere allargata a tutte le componenti dell'Ateneo, anche se non chiamate oggi direttamente all'esercizio del voto, nonché ai rappresentanti di tutte quelle forze che sono già presenti nel Consiglio di Amministrazione. Procedere ad un voto senza un tale dibattito significa, al contrario, voler perpetuare una gestione clientelare, che sia invece fermamente ripudiata. La Facoltà chiede pertanto al Rettore che voglia, prima dell'11 ottobre, convocare un'apposita conferenza d'ateneo.

E' necessario e urgente individuare, in un dialogo a più voci, gli impegni per il futuro, che indichino una volontà di rinnovamento nei criteri di gestione, con riunioni periodiche del corpo accademico e deleghe per la vigilanza sui vari settori amministrativi. L'esperienza del recente dibattito sui programmi edilizi ha messo a nudo il pericolo di prevaricazioni proprie di una gestione personale, clientelare e settoriale, priva di una visione globale dello sviluppo della ricerca e della didattica nel nostro ateneo. La lunga impasse nella quale si è venuto a trovare il Consiglio di Amministrazione per l'attribuzione dei fondi agli Istituti, è stata anch'essa indice di una carenza di programmi per lo sviluppo dell'Università.

La distribuzione dei finanziamenti a pioggia, per qualsiasi proposta di ricerca, non può che premiare l'improvvisazione. D'altra parte, non è possibile privilegiare alcune ricerche su altre, se non attraverso il consenso di tutte le componenti universitarie. Questo consenso lo si ottiene solo avendo individuato, collegialmente, le linee di sviluppo dell'ateneo. Ma questo sviluppo non può non tener conto delle ricerche e delle aspettative del territorio nel cui ambito opera l'Università. E' questa la via maestra per indirizzare, oltre tutto, gli studenti nella scelta professionale, al momento del loro ingresso nell'Università. Urge perciò l'istituzione di un organo rappresentativo di tutto l'ateneo, a cui sia affidata la programmazione della ricerca.

Il futuro triennio sarà cruciale per l'Università italiana, perché coinciderà con l'attuazione della riforma. Occorre conoscere dal futuro rettore come intenderà regolarsi di fronte all'attuazione dei dipartimenti, che non potranno risultare dei « super-istituti », per gattopardesche difese dello status-quo. Poiché i dipartimenti implicheranno una profonda ridistribuzione di funzioni, di ambienti e di attrezzature, ciò richiederà la riapertura della discussione sul piano edilizio.

E' indispensabile che il nuovo rettore affronti prioritariamente il problema della popolazione studentesca, garantendo servizi efficienti, democraticamente gestiti e tali da assicurare la concreta realizzazione del diritto allo studio.

Noi chiediamo inoltre che il futuro rettore si impegni all'ampliamento e al potenziamento della Biblioteca centrale universitaria, in accordo e in armonia con la Biblioteca Comunale Augusta, con la contemporanea creazione in tutta la regione di punti di lettura periferici. Ma noi chiediamo che la Biblioteca Centrale Universitaria assolva anche compiti più vasti, di promozione culturale, nell'ambito regionale, anche al di fuori dell'area universitaria, come prima concreta osmosi tra Università e territorio.

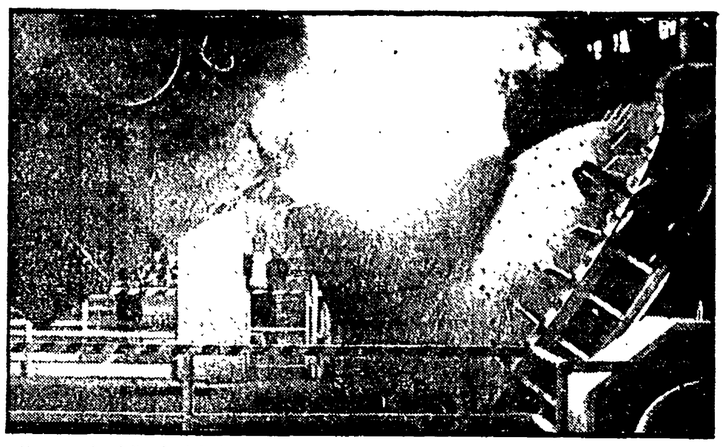
Numerose iniziative di partiti, sindacati ed enti locali

La crisi delle Acciaierie resta al centro del dibattito politico

Riunito il consiglio di amministrazione della società — Confermate le voci sul forte deficit anche per il 1976 — Allarmante nota del nucleo aziendale socialista — Visita della Giunta comunale allo stabilimento

TERNI, 28

La «Terni» continua ad essere al centro dell'attenzione e del dibattito delle forze politiche e sindacali e degli Enti locali. E' ancora vivo il confronto apertosi con la visita dei parlamentari comunisti, con il documento dei delegati del DCC ed oggi si registrano altri elementi di novità, rappresentati dalla riunione, svoltasi ieri, del consiglio di amministrazione della società, dalla visita, di questa mattina, della Giunta comunale guidata dal sindaco Sotgiu alla fabbrica, da una lunga presa di posizione del Partito socialista in merito alla situazione della maggiore azienda umbra. C'è da dire subito, comunque, che è prossima la riunione del Consiglio di fabbrica (che si dovrebbe tenere la prossima settimana) richiesta dai delegati del DCC per affrontare i problemi sollevati nel documento dai rappresentanti dei lavoratori della divisione caldareria e condotte, e non si esclude un incontro, in tempi piuttosto ravvicinati, fra FLM, consiglio di fabbrica e direzione aziendale per discutere le iniziative che si intendono prendere per far uscire il DCC da una situazione sempre più difficile. Oggi comunque i dirigenti sindacali, l'esecutivo del consiglio di fabbrica della «Terni», altri consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche, sono impegnate in un seminario sull'inquadramento unico, che si dovrebbe protrarre fino a domani. Da giovedì, quindi, si avranno notizie più precise sul consiglio di fabbrica e sull'incontro con la direzione.



Un reparto delle Acciaierie

Della riunione del consiglio di amministrazione si è saputo ben poco. Sono stati discussi i dati del bilancio dei primi sei mesi di quest'anno, dati che saranno presentati alla verifica della CONSOB. Sono state confermate le notizie rese note nei giorni scorsi sulla perdita accumulata anche in questa prima metà dell'esercizio 1976.

La visita della Giunta comunale di questa mattina ha rappresentato la prosecuzione di un primo incontro svoltosi nei giorni scorsi, che non era stato concluso. Nessuna notizia ufficiale è stata fornita, ma si è appreso che sono stati affrontati i principali punti che compongono la vertenza «Terni»: la situazione delle lavorazioni speciali, le prospettive produttive soprattutto in relazione al ruolo che deve svolgere la «Terni» nelle Partecipazioni statali, il piano energetico ed il piano elettromeccanico. Va detto che la direzione aziendale avrebbe accentuato le preoccupazioni, già espresse piuttosto esplicitamente in occasione delle visite della giunta e dei parlamentari comunisti, sulla situazione del reparto nucleare della «Terni».

Il PSI, tramite il nucleo aziendale socialista di fabbrica, è uscito allo scoperto, per la prima volta dopo la ripresa dell'attività politica, diffondendo una lunga nota che è stata distribuita ai lavoratori. I socialisti sostengono che «il '76 segnerà il massimo negativo toccato dalla "Terni", tenuto conto che le perdite al 31 agosto raggiungono la cifra di oltre 40 miliardi», malgrado la ripresa parziale nel settore siderurgico nei primi sei mesi di quest'anno. Per cui, alla chiusura di questo esercizio, i socialisti prevedono che la società sarà costretta ad effettuare la quarta svalutazione consecutiva del capitale sociale.

A giudizio del NAS le cause della situazione difficile vanno ricercate nella struttura finanziaria dell'azienda (230 miliardi di debiti a breve termine con tassi di interesse che toccano il 18-20), la mancanza del piano energetico nazionale e di una adeguata politica di coordinamento delle imprese pubbliche operanti nel settore dell'elettromeccanica, la mancata razionalizzazione nel settore siderurgico che non ha fatto conseguire risultati positivi dalla produzione del lamierino magnetico e del tondo per cemento armato.

Il problema della «Terni» — prosegue la nota del NAS — è giunto ormai a un punto tale per cui occorre che la Finsider e la direzione aziendale assumano fino in fondo le proprie responsabilità, attuando gli accordi presi. «Non si può infatti continuare ad insistere nella politica del rinvio messa in atto fra le Partecipazioni statali, l'IRI la Finsider e la direzione aziendale, senza che nessuno prenda delle decisioni operative in grado di correggere la gravità della situazione».

Per questo il NAS ritiene necessario fare appello alle forze politiche e sindacali per individuare alcuni obiettivi da sottoporre al governo e alle P.S. Secondo i socialisti, vi sono tre richieste da fare: 1) il consolidamento dei debiti a breve termine, per migliorare la situazione finanziaria; 2) l'individuazione del ruolo della Terni nel settore degli acciai speciali, in considerazione del riordino che si dovrà fare in questo campo alla luce della crisi finanziaria della SIAS del gruppo EGAM e della ventilata integrazione fra EGAM e Fiat; 3) la risoluzione del problema delle lavorazioni speciali con particolare riferimento alla divisione caldareria e condotte.

E' certo che l'argomento sta occupando larga parte del dibattito politico di questi giorni. Va detto con chiarezza che non si può in alcun modo dimenticare la dimensione nazionale della vertenza «Terni» e che nei prossimi giorni, nelle prossime settimane si giocheranno le sorti e le prospettive di tutta la fabbrica per gli anni futuri (piano di riconversione, Partecipazione statale, piano energetico).

Il primo interlocutore quindi è il governo e con esso si deve innanzitutto fare i conti.

m. b.

Deciso dal CdF insieme ad altre iniziative

Otto ore di sciopero alla IBP

Si articoleranno fino al 17 settembre — Sospese le prestazioni straordinarie

PERUGIA, 28

Il Consiglio di Fabbrica della Perugina si è riunito stamane per definire le azioni di lotta dopo la rottura delle trattative con la dirigenza IBP sulla verifica di settembre.

Gli operai della Perugina hanno deciso svariate forme di lotta e numerose iniziative. In particolare è stata decretata da parte degli operai la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie e l'effettuazione di un pacchetto di otto ore di sciopero da effettuare fra oggi e il 17 ottobre prossimo.

Il consiglio di fabbrica ha deciso di stabilire anche un collegamento con la FILIA nazionale per giungere ad un incontro di tutti i Consigli di Fabbrica IBP di tutta Italia. La vertenza IBP, ha giudizio del CF della Perugina, deve collegarsi a tutte le strutture del sindacato coinvolgendo tutti i lavoratori e le popolazioni del comprensorio impegnate nella lotta per lo sviluppo.

E' emersa inoltre l'esigenza di riprendere i contatti con la Regione, gli Enti locali e i partiti democratici ai quali gli operai della Perugina vorranno riferire i risultati della riunione con i dirigenti IBP. La riunione avverrà negli stabilimenti Perugina di San Sisto nel corso di una delle iniziative di sciopero che si è deciso di effettuare. Il Consiglio di Fabbrica, riunitosi oggi anche per fare il punto sulle risultanze emerse dalle assemblee tenute in fabbrica nel corso del recente sciopero di 2 ore, ribadendo una riunione con il direttivo della Federazione unitaria e con il consiglio di zona.

Insediata presidenza e vicepresidenza

Gli impegni del nuovo Comitato per il servizio radiotelevisivo

Il compagno Emanuele Gentiloni eletto all'unanimità alla direzione dell'organismo — Sono stati discussi i problemi della libertà d'informazione

PERUGIA, 28.

Il compagno Emanuele Gentiloni è stato eletto stamattina presidente del Comitato regionale per il servizio Radiotelevisivo che si è riunito per procedere, appunto, alla elezione degli organi previsti dal regolamento che era stato approvato nella precedente seduta.

Emanuele Gentiloni, direttore di Radio Umbria, è stato eletto all'unanimità. Vicepresidenti sono stati eletti il dottor Massimo Stefanetti, socialista, e Paolo Meattelli democristiano.

Con questo adempimento il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo entra nella fase più strettamente operativa, dopo che in questi mesi aveva proceduto alla stesura del regolamento.

Due adempimenti di estremo interesse stanno ora di fronte al comitato: quello dell'enanazione entro due mesi di un regolamento per lo accesso al mezzo radiotelevisivo (in armonia con il regolamento della Commissione parlamentare e le norme di attuazione emanate) e quello della Conferenza regionale per l'informazione e le comunicazioni di massa.

La Conferenza in particolare verrà istituita per garantire la partecipazione attiva alla programmazione radiotelevisiva regionale delle varie componenti della realtà politica, sociale, religiosa, culturale ed economica della regione. Fra le competenze del comitato, che del resto disciplinerà in stretto rapporto con il consiglio regionale la vasta materia dei servizi radiotelevisivi, c'è anche quella di svolgere studi e formulare proposte per la normativa che conseguirà alla sentenza della Corte Costituzionale n. 203, emanata quest'anno, e in relazione ai problemi che sorgeranno per effetto dello sviluppo tecnologico.

Al comitato spetta inoltre l'elaborazione di linee generali della programmazione radiotelevisiva di interesse regionale attenendosi per l'accesso a criteri ispirati a principi di indipendenza e di equità nei confronti delle differenti tendenze politiche, sociali religiose e culturali.

L'elezione all'unanimità del compagno Gentiloni e dei due vicepresidenti assume particolare significato proprio per il clima di larga convergenza che in questi mesi si è registrato fra le forze politiche.

Ampio dibattito in Consiglio comunale a Perugia sulla « macchina pubblica »

Gli strumentalismi non risolvono i problemi

Riportati dal vicesindaco Menichetti i dati significativi sul numero del personale impiegato nelle amministrazioni locali I rapporti con i dipendenti — Il rinnovo del contratto di lavoro momento di dibattito — L'intervento del compagno Rossi

PERUGIA, 28

Alcuni dati — quelli riportati ieri sera dal Vice Sindaco di Perugia Menichetti nel corso del Consiglio comunale — possono servire come seria risposta a discorsi generici e non argomentati, come quelli presi a pretesto dalla ormai famosa lettera dei tre sindacalisti. Un evento, quest'ultimo, trattato nella seduta del Consiglio, incentrata sull'analisi della situazione della « macchina amministrativa ».

Quanti sono gli impiegati

Tornando ai dati rilevati da Menichetti gli impiegati di Perugia sono in tutto 15 mila di cui 5 000 negli enti locali. Essi sono distribuiti tra vari enti pubblici e privati: 900 alla Regione della Umbria (da notare come più della metà vi siano stati trasferiti o comandati), 350 alla Provincia; 1.860 all'Ospedale, 1.100 al Comune, 900 nel settore del credito; 947 all'Università di Perugia; 570 alla SIP; 574 nelle mutue più gli addetti nei vari Uffici distaccati dei Ministeri.

Cifre che nel tempo hanno avuto andamenti diversi: il Comune di Perugia, come è noto, non ha ampliato gli organici che invece sono cresciuti nelle Banche (dal '70 + 230), nell'Università (dal '72 + 427) ecc. Per rendere più chiara la situazione specifica del Comune di Perugia Menichetti ha ricordato (i dati sono infatti pubblici) la suddivisione dei personale tra i 65 con « funzioni direttive », i 140 con funzioni di « concetto », i 350 con funzioni « esecutive », i 145 lavoratori specializzati, i 135 manovali generici e i 252 inservienti (bidelli, uscieri, ausiliari ecc.).

Un quadro complessivo che è stato regolamentato secondo gli impegni presi dalla Giunta (organizzazione di graduatorie, concorsi pubblici, commissioni consiliari per il controllo sulle assunzioni) a nome della quale Menichetti ha espresso un giudizio positivo su quanto fatto, rilevando come nel contempo ci siano situazioni non soddisfacenti. Esistono ritardi reali che trovano ostacoli da una parte nella legislazione vigente (è il tema della vetusta legge comunale e provinciale) e dall'altra nelle polemiche propagandistiche che, come è avvenuto anche sul tema della « macchina pubblica », non aiutano certamente a risolvere i problemi.

Problematico — è stato rilevato nella relazione di Menichetti — è il tema dei rapporti con il personale, dell'introduzione della qualifica funzionale (« siamo favorevoli ad andare alla definizione di un unico organico regionale del pubblico impiego »), di una organizzazione degli orari che pur salvaguardando la posizione dei lavoratori comunali elimini la non sempre razionale utilizzazione dei mezzi (macchine operatrici ecc.) e i disagi che in alcuni casi sopportano gli utenti. A questo proposito il rinnovo del contratto di lavoro per il pubblico impiego sarà un momento di confronto costruttivo con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali.

Ribadendo il giudizio complessivamente positivo sullo operato della Giunta, e rispondendo all'intervento spesso propagandistico del dc Antonioni il capogruppo comunista, compagno senatore Raffaele Rossi ha parlato di una « questione di costume politico », la necessità cioè del superamento delle campagne strumentali e la concreta volontà di superare insieme i problemi. Rossi rilevando il ruolo positivo delle amministrazioni dell'Umbria ha ricordato come le forze che le compongono abbiano sempre amministrato enti elettivi, sottoposti al diretto controllo dei cittadini, delle forze politiche e sociali, mentre rimangono comparti legati allo Stato svincolati da ogni controllo democratico, della direzione degli istituti della direzione dei istituti di Credito, delle aziende di Stato (la stessa « Terni ») ecc.

Il compagno Rossi ha rilevato come sulla questione della macchina pubblica il PCI sia disposto a qualsiasi confronto (per inciso è interessante la nota secondo cui il PCI, che a Perugia ha il 45% dei voti, abbia solo 71 iscritti tra i dipendenti comunali, mentre altri partiti hanno percentuali di molto superiori. « Potremmo — ha rilevato infatti rispondendo al democristiano Antonioni — andare insieme alla Sala dei Notari, portare dati e fatti sulle varie situazioni e sulle diverse responsabilità: ma è di questo che si ha bisogno? Noi non ci chiudiamo in questa prospettiva negativa ». Da tempo, su questi temi nel nostro partito — ha continuato Rossi — si è aperto un grosso dibattito e uno analogo si sviluppa con i compagni socialisti. Si tratta di affrontare, senza strumentalismi e genericità, temi che contengono numerose implicazioni.

Unico spazio occupazionale

Quello della « macchina pubblica » è estremamente vivo a Perugia nel momento in cui ad esempio numerosissimi giovani guardano al pubblico impiego come possibile unico spazio occupazionale nella mancanza di altre occasioni di lavoro. Il riassetto della macchina pubblica (enti elettivi e non) è imprescindibile, ma nel contempo è collegato a più ampie problematiche nei cui confronti gli enti locali si trovano spesso in stato di impotenza.

Rilevando come anche la DC partecipando e presiedendo alcune commissioni consiliari avrebbe potuto portare nomi e fatti, Rossi ha affermato la piena disponibilità da parte del gruppo consiliare del PCI di andare ad una ulteriore verifica, in termini estremamente reali, a livello di capigruppo consiliari come proposto dal dc Antonioni. Piena disponibilità al confronto sul concreto e giudizio positivo sull'operato della Giunta ha espresso anche il gruppo socialista. Il sindaco Perari, nel suo intervento conclusivo, dopo aver riaffermato alcuni temi contenuti nella relazione del vicesindaco Menichetti, ha rilevato come di fronte alla difficoltà e alla particolarità della situazione dei diversi enti pubblici se ne sia spesso parlato in toni scandalistici e strumentali.

« Per parte mia — ha affermato Perari — qualunque affermazione è stata fatta con lo scopo di ricercare il confronto ed il dibattito per poter meglio approfondire il ruolo che l'ente locale deve assumere di fronte alle esigenze della popolazione ».

Le 4 interrogazioni presentate dal PCI

Quattro interrogazioni firmate dai compagni Ciuffini, Rossi, Caponi e Rosetti sono state presentate ieri al Consiglio Comunale di Perugia. Una prima interrogazione, del gruppo consiliare comunista, riguarda l'elezione del rettore dell'Università di Perugia, e chiede che, data l'importanza dell'evento, « il Consiglio Comunale investa la III Commissione Consiliare Permanente per rappresentare l'interesse e le richieste della nostra comunità cittadina, nel massimo rispetto dell'autonomia universitaria, ma anche nella consapevolezza del ruolo che la Università ha e deve ancora più avere come centro di cultura e sede fondamentale della ricerca scientifica.

Nel momento in cui l'elezione del rettore può rischiare di essere svilita ad una lotta tra persone, il gruppo consiliare PCI chiede che la III Commissione offra un contributo programmatico, una base di orientamento democratico ai docenti che saranno chiamati alla scelta del nuovo rettore e a tutte le forze impegnate nell'opera di rinnovamento del nostro ateneo, anche in vista della prossima riunione della Consulta universitaria ».

In un'altra interrogazione si richiede la sollecitazione dei gruppi consiliari democratici per la definizione, con la Provincia e la Regione, dei criteri da eseguire nelle nomine da effettuare nella locale cassa di risparmio « evitando che queste siano fatte sulla base di considerazioni estranee ai bisogni dell'Ente e della cittadinanza e quindi prevedendo fin d'ora indicazioni atte ad affermare la necessità di garantire competenza, esperienza e professionalità dei candidati ».

Un'ulteriore interrogazione riguarda la richiesta di conoscere le iniziative dell'amministrazione comunale in merito alla situazione dell'IBP dopo i recenti « cambi al vertice ». Un'ultima interrogazione riguarda l'inqualificabile episodio occorso al Consigliere comunale comunista Flavio Sambucari licenziato perché appunto Consigliere comunale.

Terni: alla fine di ottobre la conferenza della chimica

TERNI, 28

Si è riunita ieri mattina la segreteria provinciale della FULC, per mettere a punto la procedura necessaria alla convocazione della conferenza di produzione delle aziende chimiche dell Ternano. Innanzitutto è precisata la data.

E' praticamente certo che la conferenza si terrà alla fine di ottobre (si parla di venerdì 29 ottobre ma la decisione finale spetta al direttivo della FULC, che si riunisce il 4). Inoltre i singoli consigli di fabbrica sono incaricati di discutere il documento preparatorio della conferenza e di preparare contributi specifici da presentare poi alla assemblea generale. I consigli di fabbrica al dovrebbero riunire entro dieci giorni (già si sono svolte le assemblee dei delegati della Montefibre e della Neofil).

Questo lavoro preparatorio dovrà appunto avere come momento conclusivo il direttivo della FULC, in cui verranno chiariti tutti i dettagli finali per poi giungere alla conferenza.

TERNI - Nonostante le numerose riunioni

E' ancora senza segretario il comitato provinciale dc

TERNI, 28

Nulla di fatto al Comitato provinciale della DC, che si è riunito ieri, per la prima volta dopo il congresso provinciale di Villalago, per eleggere il segretario politico, la segreteria e il segretario amministrativo. Ancora nessun accordo e stato raggiunto fra le diverse componenti che fanno parte del nuovo comitato provinciale e, dopo una lunga discussione, non si è potuto far altro che aggiornare la riunione a sabato prossimo.

Come è noto, il Comitato provinciale è uscito rinnovato dal congresso di Villalago è composto da 12 micheliani, 11 rappresentanti del gruppo DAF (dorotei e fanfaniani) e 7 della « Terza forza », una aggregazione che riunisce le sinistre, i colombiani di Spitella, i morotei, alcuni ex fanfaniani.

Dalla stessa composizione numerica del comitato, si comprende come l'orientamento dei rappresentanti della « Terza forza » sia decisivo per formare una nuova maggioranza in grado di eleggere il segretario degli organismi dirigenti. Si parla anche della nomina di un « ufficio politico », che dovrebbe avere il compito di elaborare le linee politiche generali della DC ternana.

Cinema

PERUGIA

TURRENO: Operazione Fiegfried
LILLI: Educazione sessuale (VM 18)
MIGNON: Punto caldo (VM 18)
MODERNISSIMO: Il disco volante
PAVONE: Barry Lindon
LUX: Il colpo grosso del marsigliese

FOLIGNO

ASTRA: Alba macchiata di sangue
VITTORIA: (chiuso)

SPOLETO

MODERNO: La dottoressa

TODI

COMUNALE: Baby Sitter

Radio Umbria

Ore 7,45: Notiziario; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 11: Folk vive; 12: Dedica; 12,45: Notiziario; 13: Ore tredici; 14: Scorpione; 15: Arcordanze; 16: Parliamo con; 17,30: R. U. Jazz; 18,45: Notiziario; 19,30: Banda di Cannara; 20,30: Radio pirata; 22: Jazz rock; 22,45: Notiziario; 23: Super session.